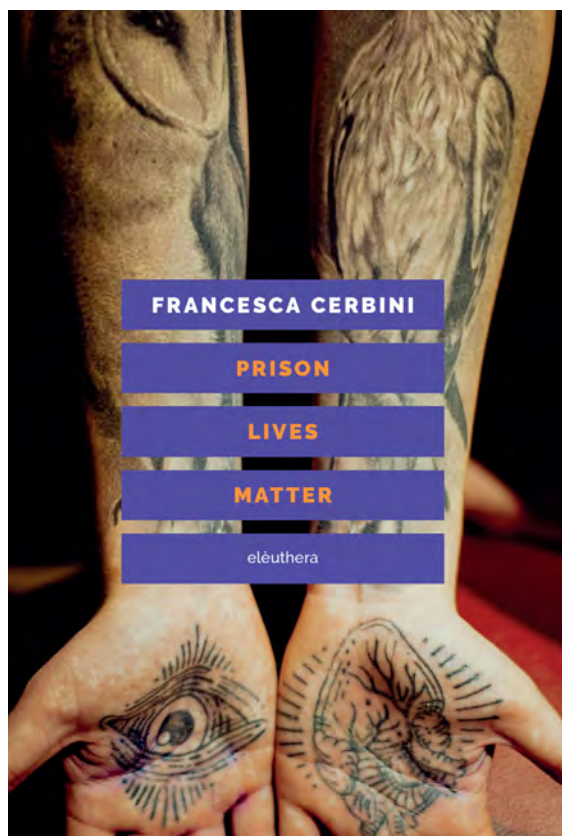


“ Lo sguardo obliquo dell'antropologia
accorre ancora una volta in nostro aiuto
e ci guida attraverso la complessità
del carcere contemporaneo e la sua
relazione con la società. ”



euro **18,00** • pagine **160**
ISBN **9788833022666**



FRANCESCA CERBINI

PRISON LIVES MATTER

Cosa succede quando il concetto di istituzione totale e i suoi corollari non sono più utili a definire l'esperienza carceraria? Quando il confine tra ghetto urbano e prigione diventa poroso e sfumato ed emergono forme ibride di autogestione o co-gestione fra Stato e detenuti? In un continuo rimando tra contesti geografici e sociali molto diversi, **Cerbini esplora questi interrogativi** con lo sguardo dell'antropologa, ovvero **partendo dalle esperienze dei soggetti che il carcere lo vivono e dalla loro visione del mondo**. Grazie alle numerose etnografie condotte nell'ultimo decennio all'interno degli istituti di pena del Sud e del Nord globale, si profila così un radicale cambio di prospettiva che scardinando l'univocità del penitenziario ideale, sinonimo di ordine e disciplina, permette di riconsiderare le connessioni e la continuità tra dentro e fuori, tra carcere e società. **Un mosaico di narrazioni e contronarrazioni in grado di restituire la multiforme violenza della governance del carcere contemporaneo e gettare le basi per un nuovo statuto teorico dell'istituzione penitenziaria.**

FRANCESCA CERBINI antropologa, è ricercatrice presso il dipartimento di Scienze Umanistiche presso l'Università di Palermo. I suoi studi etnografici si concentrano principalmente sul sistema penitenziario a livello globale, con ricerche sul campo effettuate prevalentemente in Bolivia, Portogallo e Italia. Ha pubblicato *La casa di sapone. Etnografia del carcere boliviano di San Pedro* (2016), oltre a vari saggi su riviste nazionali e internazionali.

in libreria dal 28 marzo

elèuthera





Se è lo sguardo onnipervasivo dello Stato a essere il tratto distintivo del modello carcerario occidentale, esistono nel Sud del mondo sperimentazioni che deviano quello sguardo trasformando il carcere in un luogo autogovernato dove sono gli stessi detenuti a darsi le regole. Distanziandosi dall'analisi foucaultiana, questo viaggio etnografico nelle galere contemporanee propone un nuovo statuto teorico dell'istituzione penitenziaria a partire dall'assunto che la vita dei reclusi *importa*.

Francesca Cerbini

Prison lives matter

208 • 18.00 € • ISBN 9788833022666

In libreria da venerdì 28 marzo 2025

Cosa succede quando il concetto di istituzione totale e i suoi corollari non sono più utili a definire l'esperienza carceraria? Quando il confine tra ghetto urbano e prigionia diventa poroso e sfumato ed emergono forme ibride di autogestione o co-gestione fra Stato e detenuti? In un continuo rimando tra contesti geografici e sociali molto diversi, Cerbini esplora questi interrogativi con lo sguardo dell'antropologa, ovvero partendo dalle esperienze dei soggetti che il carcere lo vivono e dalla loro visione del mondo. **Grazie alle numerose etnografie condotte nell'ultimo decennio all'interno degli istituti di pena del Sud e del Nord globale, si profila così un radicale cambio di prospettiva che scardinando l'univocità del penitenziario ideale, sinonimo di ordine e disciplina, permette di riconsiderare le connessioni e la continuità tra dentro e fuori, tra carcere e società.** Un mosaico di narrazioni e contronarrazioni in grado di restituire la multiforme violenza della governance del carcere contemporaneo e gettare le basi per un nuovo statuto teorico dell'istituzione penitenziaria.

"[...] il titolo e i contenuti di questo libro, non alludono soltanto ad aspetti prettamente teorici, bensì assumono una chiara valenza politica nell'affermare che la vita e il vissuto di persone tanto marginali come le reclusi e i reclusi importa (matter). Così come importa il carcere in quanto simbolo di repressione, sopportazione e resistenza di quelle frange della popolazione per lo più razzializzate, escluse dai benefici del sistema produttivo e finanziario legale e dall'esercizio di una cittadinanza spendibile per l'acquisizione di diritti. Importa il carcere in quanto laboratorio di un presente e di un futuro distopico in cui la creazione ad hoc di utili nemici più o meno immaginari, persone deprivate della benché minima umanità in nome della nostra sicurezza e libertà, fomenta la costruzione di una società militarizzata, sotto controllo e marcatamente diseguale".

"[...] l'apporto forse più importante delle etnografie esplorate in questo libro è consistito proprio nella restituzione di un ventaglio di pratiche di governo del penitenziario difficilmente ascrivibili a formule univoche e cristallizzate. Tale restituzione è stata possibile operando un passaggio preciso: dal pensare il carcere come un'istituzione con le sue luci e ombre al pensarne il funzionamento partendo dai soggetti che lo vivono, o meglio, dalla loro 'visione del mondo', come direbbero gli antropologi e le antropologhe".

Francesca Cerbini antropologa, è ricercatrice all'Università di Palermo e ricercatrice collaboratrice del Centro em Rede de Investigação em Antropologia di Lisbona. I suoi studi etnografici si concentrano principalmente sul sistema penitenziario, con ricerche sul campo effettuate prevalentemente in Bolivia, Brasile e Portogallo. Ha pubblicato *La casa di saponi. Etnografia del carcere boliviano di San Pedro* (2016), oltre a numerosi saggi su riviste scientifiche nazionali e internazionali.

Simone Savaresi - Ufficio stampa elèuthera
02.26143950 / 392.9685105
eleuthera@eleuthera.it
www.eleuthera.it